

## Figlie, spose e madri

«Il più alto potere romano non si declinava al femminile», con questa osservazione si apre il nuovo libro di **Marisa Ranieri Panetta**.

L'autrice ricostruisce, sulla base di testimonianze letterarie, epigrafiche ed archeologiche, alcune figure femminili che ebbero un ruolo significativo a Roma: figlie, spose e madri di imperatori. Ruoli quest'ultimi con cui la storiografia antica spinge a identificarle, quasi cancellando la loro identità: le capacità, la cultura, i desideri, le ambizioni, la visione della realtà. Identità che, a ben guardare, non risultano del tutto cancellate nel racconto storiografico grazie soprattutto al ricordo di azioni che denotano la volontà di non rispettare il posto assegnato. Tracce di personalità che si rivelano nella narrazione di atti biasimati, criticati proprio per il motivo di uscire dagli schemi prefissati. Spesso, come ci si può attendere, le critiche si incentrano sulla libertà sessuale e sulla vocazione a tessere trame. Il libro si apre e si chiude con alcune «straniere»: **Cleopatra** e **Giulia Domna** con la sorella Mesa e le nipoti Soemia e Mamea, quasi a suggerire che donne formatesi in una cultura diversa portarono innovazioni significative nella gestione del ruolo a corte. Ampia attenzione è portata correttamente anche su **Livia Drusilla** che andò sposa ad Augusto, quando era incinta di sei mesi del precedente marito, e divenne il prototipo della donna ai vertici del potere. O su **Plotina**, moglie dell'imperatore Traiano, colei che, alla sua morte, avrebbe portato sul trono Adriano, destinato poi a divenire uno degli Augusti più noti: un certo intuito politico le va, almeno, riconosciuto. □ **G.M.D.F.**

**Le donne che fecero l'Impero. Tre secoli di potere all'ombra dei Cesari.**  
di Marisa Ranieri Panetta, 264 pp., Salerno Editrice, Roma 2020, € 18,00

